

L'autore

Il Seicento declinato al femminile

Antonella Cilento tra i finalisti del Premio Strega con il romanzo "Lisario o il piacere infinito delle donne"
 Un affresco poderoso della Napoli spagnola. Oggi alle 18,30 la presentazione del libro alla galleria "Hde"

PIER LUIGI RAZZANO

GESTO efficace, come nelle migliori fiabe della letteratura: cadere volontariamente in un sonno profondo, ribellandosi così alle costrizioni del mondo. Solo con la testimonianza del suo giovane e splendido corpo immobile, la giovane spagnola Lisario Morales può tirarsi fuori, sospendersi da quel secolo violento, debordan-

Una Napoli babelica inferno gioioso indomabile come le folle di Micco Spadaro



L'OPERA
 La scrittrice napoletana Antonella Cilento in corsa per il Premio Strega e un'opera di Micco Spadaro

te, come lo è stato il Seicento, che Antonella Cilento racconta in "Lisario o il piacere infinito delle donne" (Mondadori), romanzo tra i finalisti della prossima edizione del Premio Strega che si presenta questa sera alle 18,30 all'Hde di via Fiorelli 12. Con precisione e ritmo narrativo mutuato dai romanzi picareschi, la Cilento restituisce umori che sanno di tufo e carne di una Napoli babelica, inferno gioioso, indomabile come le tumultuanti folle di Micco Spadaro che esplodono in

un caos che danza tra splendide ricchezze a un passo da rigagnoli putrescenti. Un affresco poderoso della Napoli spagnola, sul quale si staglia, proprio come se uscisse da tenebre caravaggesche, Lisario, nel suo Castello di Baia, divenuta muta — lei che sognava di cantare — a causa di una sbadata operazione per liberarla dal gozzo, e costretta dalla famiglia a sposare un anziano repellente. Per scampare all'imposizione cade addormentata, un sonno misterioso al quale nessuno sembra

trovare rimedio. Tranne Avicente Iguelmano, medico catalano arrivato a Napoli in cerca di fortuna, dove non dovrebbe esserci traccia delle sue incapacità. Mostrandosi un luminare, Avicente riesce a risvegliare Lisario, profanando il suo corpo. E come ricompensa i genitori gliela offrono in sposa. C'è però un mistero, che ancor di più delle improvvise comandate catalessi della moglie, ossessiona Avicente, che sprofonda in maniacali, farneticanti studi sull'orgasmo femmi-

nile. "In misure che l'uomo non sarebbe mai stato capace di provare e che poteva arrivare a questo piacere senza alcun bisogno dello stesso". Qui l'altra ascendenza letteraria che in controtluce attraversa le pagine della Cilento è la carnalità suadente del Domenico Rea di "Ninfa plebea", assieme alle "Novelle esemplari" di Cervantes, le avventure di Orlando, letture che fungono da sollievo a Lisario, come confida in accalorate missive rivolte alla Vergine Maria. Un congegno narra-

tivo che esalta il secolo anatomico, l'abisso del mondo barocco, dove sfilano anche il maestro di scena Jacques Colmar, l'artista olandese Michael de Swerts, mentre Napoli si infiamma per la rivolta di Masaniello e si prepara ad essere piagata dalla peste. Romanzo che dal passato sussurra al presente, con il Seicento dal ghigno ammaliatore, labirinto di passione e violenza, e diventa lente per inquadrare la condizione femminile contemporanea.